

**ELECTRONIC
TOWN
MEETING
PER DIALOGARE
CON I CITTADINI**

MANUALE DI PARTECIPAZIONE

**IL PIANO REGOLATORE:
UNA BUONA OCCASIONE
PER DISCUTERE
DI VIVIBILITA' DELLA CITTA'
E SALVAGUARDIA
DAL RISCHIO AMBIENTALE.**

Essere ascoltati è
un diritto di tutti i cittadini.
Partecipa al town meeting
per discutere le politiche della tua città.

Seguici su: www.etmpalermo.wordpress.com
fb: etmpalermo / twitter: etmpalermo

Con i cinque ETM in programma, il Comune di Palermo inizia un percorso di promozione della partecipazione dei cittadini su temi strategici per il presente e per l'immediato futuro della città:

- pedonalizzazioni,
 - decentramento amministrativo,
 - riqualificazione della costa,
 - raccolta differenziata.
- piano regolatore**

Dopo una lunga fase di ascolto del territorio attraverso le tecniche della ricerca/intervento, ognuno dei temi scelti dal Comune sarà oggetto di discussione utilizzando la tecnica dell'Electronic Town Meeting, un Forum che permette l'interazione e la discussione, in contemporanea, di un grande numero di persone per affrontare temi di interesse pubblico e prendere posizione su politiche locali.

Un'occasione nuova e importante per i cittadini di far sentire la propria voce e indirizzare le politiche della città.

Servizio di progettazione e realizzazione di eventi a mezzo di metodologie e tecniche partecipative. (CIG 4774322725).

Sindaco: Prof. **Leoluca Orlando**

Assessore alla Partecipazione e decentramento: Prof. **Giusto Catania**

Capo Area Partecipazione: dott. **Sergio Maneri**

INDICE

Cos'è l'Electronic Town Meeting pag. 04

I vantaggi dell'e-TM pag. 05

Gli elementi principali dell'e-TM pag. 06

ETM PIANO REGOLATORE

Intro pag. 07

Date e luoghi pag. 10

Contributi di esperti e professionisti da pag. 11 a pag. 25

Sessione di discussione pag. 26

Chi ha contribuito alla realizzazione dell'e-TM pag. 27

COS'È L'ELECTRONIC TOWN MEETING



Il "Town meeting" è un metodo per coinvolgere i cittadini nelle decisioni che riguardano il futuro della propria città e/o del proprio quartiere.



Ci sono vari tipi di TM, tra cui quello 'aperto' basato sulla partecipazione diretta di tutti gli abitanti, e quello rappresentativo, in cui alcuni cittadini, selezionati fra la totalità della popolazione locale, discutono e votano per la collettività che rappresentano. Questa tecnica di confronto tra più persone è stata reinterpretata in Italia da Avventura Urbana in una versione che prende il

nome di Electronic Town Meeting (e-TM). L'uso dell'e-TM è stato promosso e sistematicamente applicato in Italia dalla Regione Toscana che mette gratuitamente a disposizione degli enti e delle amministrazioni pubbliche le tecnologie hardware e software per la sua realizzazione.

Nell'e-TM la discussione in piccoli gruppi intorno a un tavolo si coniuga con un sistema di sondaggio elettronico molto semplice da usare: da una parte permette di trasmettere tempestivamente gli esiti dei lavori di gruppo ad un'assemblea plenaria; dall'altra introduce la possibilità di conoscere le opinioni dei singoli attraverso il televoto.



Nell'e-TM si svolgono in successione tre differenti fasi di lavoro, volte a facilitare i partecipanti nella discussione dei temi oggetto della discussione:

1. una prima fase di informazione e approfondimento;
2. una seconda fase di discussione in piccoli gruppi;
3. una terza fase in cui i temi sintetizzati e restituiti in forma di domande sono proposti ai partecipanti che si possono dunque esprimere in modo diretto votando individualmente.

I VANTAGGI DELL'E-TM



Tutti possono partecipare attivamente

Nell'e-TM si può coinvolgere un numero anche molto alto di persone (da alcune centinaia a diverse migliaia). Le persone sono sedute intorno a tanti tavoli da circa 10 posti, ciascuno dotato di un pc portatile.



Si discute in modo democratico

L'evento è organizzato in modo da permettere una discussione democratica. Anche le persone meno abituate a parlare in pubblico riescono a prendere parola e a fare delle proposte.

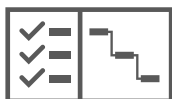
Inoltre il tempo a disposizione è sufficiente per permettere a tutti di esprimersi.



Le preferenze di tutti i partecipanti sono considerate importanti

I partecipanti sono dotati di un telecomando per il televoto. Dopo avere discusso ai tavoli ognuno può esprimere la propria preferenza e votare l'opinione o proposta che ritiene più giusta.

Questo permette di registrare in modo chiaro le preferenze, diversamente da quanto accade nelle assemblee.



Si producono risultati concreti

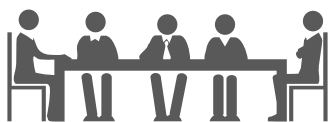
Al termine della giornata tutti i partecipanti ricevono un documento (instant report) con i risultati raggiunti nel corso della discussione e delle votazioni.

GLI ELEMENTI PRINCIPALI DELL'E-TOWN MEETING



Nell'e-TM i partecipanti discutono intorno ai tavoli e trasmettono con un pc portatile i risultati delle loro discussioni ad un computer (server) centrale. I momenti di discussione si alternano a momenti di televoto.

Vediamo quali sono gli elementi fondamentali per il funzionamento di questo metodo:



Facilitatori di Tavolo

I Facilitatori di Tavolo sono coloro che si occupano di moderare la discussione ai tavoli. Per fare questo vengono formati appositamente. Sono supportati da Assistenti di Tavolo che si occupano di trascrivere i commenti sul computer.



Il Theme Team (La Squadra dei temi)

La Squadra dei temi è un gruppo di circa dieci persone che riceve i commenti provenienti dai tavoli. Il suo compito è estrarre rapidamente dai commenti i temi più significativi e ricorrenti. Un gruppo di esperti (Theme Team Leader) elabora queste sintesi e le presenta all'intera assemblea.



Tablet

Ogni tavolo dispone di un tablet per rispondere alle domande in fase di voto. In questo modo ciascuno può scegliere la proposta che preferisce fra le diverse alternative emerse e passare il tablet al vicino dopo il voto. Il tablet si usa nel momento in cui la domanda viene proposta dai Theme Team Leader e appare sugli schermi: un segnale acustico avvisa il pubblico dell'inizio del televoto. Per votare si digita sulla tastiera l'opzione desiderata e si clicca sul tasto invia.



Le votazioni

All'assemblea vengono comunicati i risultati complessivi delle preferenze espresse da tutti i partecipanti nel corso della votazione delle proposte.

ETM PIANO

REGOLATORE

INTRO

Urban Planning for Dummies. Il piano dovunque e comunque

di Ferdinando Trapani (Urbanista - UNIPA)

Tutti i cittadini non tecnici- o la maggior parte di essi- pensa o ritiene, a torto o a ragione, che l'urbanistica (così si chiama l'urban planning in Italia) sia una cosa incomprensibile e che, in qualche modo, prima intriga e che poi spaventa; insomma qualcosa di cui si può fare volentieri a meno o da fuggire in modo istantaneo alla prima occasione.

Per la prevalenza dei cittadini l'urbanistica non è qualcosa che attiene o deriva da un'idea di bene comune ma è un modo sbagliato, distorto e anche perverso di pensare alla città come ad un contenitore di affari (sporchi). Il che significa, se fosse davvero così, che il piano regolatore generale, ad esempio, è una somma di arricchimenti e di soprusi, una manifestazione lenta ed inesorabile dell'inutilità e pericolosità della burocrazia posizionata al comando delle vite altrui.

Ecco. Tutto questo va bene: è quello che gli urbanisti si sentono dire da quando esiste questa disciplina (non è proprio una scienza, questo proprio no). Ci siamo abituati. Soprattutto questo atteggiamento diffuso tra la popolazione è noto a chi i piani, comunque e dovunque, li fa davvero e, ogni tanto, non solo li avvia ma li conclude, anche.

Detto che i piani sono ignorati o malvisti da quasi tutti, e non detto che ai decisori politici fa orrore l'idea di dover occuparsi di un piano (tutti gli urbanisti sanno che in un solo mandato politico è praticamente impossibile chiudere un piano con le leggi a disposizione in Italia), proviamo lo stesso a dare una informazione sulla natura e sulle ragioni del piano, dovunque e comunque.

Propongo alcune domande e risposte, come facevano gli antichi...

Il piano è necessario?

Sì, perché senza il piano nessun proprietario di terreni e/o di immobili può mettere a frutto il capitale.

Sì, perché senza il piano l'amministrazione locale/territoriale/regionale (a seconda del tipo e livello di piano) non può realizzare concretamente alcuna opera pubblica né può autorizzare alcun intervento da parte dei privati.

Sì, perché senza un principio di garanzia dei diritti il più forte, il più ricco, il più influente opprime i più deboli, emarginati, "sfigati"...

Ci vogliono molte cose per fare un piano (in Sicilia)?

Sì, ce ne vogliono molte, ci vogliono anche molti soldi, tante professionalità e un tempo adeguato. Ci vogliono (per adesso in tutta la Sicilia per i PRG):

1. un ufficio comunale del piano o, se non c'è (davvero), un grande studio privato esterno;
2. una delibera di incarico all'ufficio del piano o al progettista esterno;
3. un Sistema Informativo Territoriale Urbano e Territoriale per non ricominciare sempre da capo con le analisi e per acciuffare tutte le banche dati disponibili; ma anche per rendere raggiungibili tutti i dati che servono davvero, per capire le cose e a decidere cosa fare senza troppi errori;
4. un sistema di eventi partecipativi per discutere preliminarmente la visione del futuro PRG e in modo che le parole dei partecipanti rimangano come testo nel e del piano;
5. un documento tecnico a cura dell'ufficio tecnico comunale per aiutare il Consiglio Comunale a formulare le Direttive generali;
6. le Direttive generali, ossia quello che le coalizioni politiche decidono sia giusto che debbano necessariamente essere alla base del progetto di piano, deliberate dal Consiglio Comunale (CC)
7. la VAS con la procedura messa in fase a a quella del PRG: ogni decisione del CC riguardo al Piano deve essere confortata dalla precedente conclusione della fase di avanzamento nella VAS perché VAS e PRG sono ormai due processi di pianificazione in perfetto affiancamento e bilanciamento;
8. lo studio geologico generale
9. lo studio agroforestale generale
10. lo schema di massima del piano regolatore (al max da consegnare dopo 60 gg. dalla delibera di CC delle Direttive generali)
11. le prescrizioni esecutive (obbligatorie solo in Sicilia): piani regolatori esecutivi, non troppo grandi e comunque di parti di città più definiti; questi piani si devono fare per dare priorità alle azioni urbanistiche dell'Amministrazione nel tempo più breve;
12. il progetto di prg definitivo (max dopo 90 gg. dall'approvazione dello schema di piano da parte del CC)
13. l'adozione del piano da parte del CC
14. la sua pubblicazione all'albo pretorio
15. ricevere le osservazioni e/o opposizioni al piano da parte dei cittadini
16. formulare le deduzioni (le risposte del progettista/Uff. del Piano) alle osservazioni/opposizioni; fare un elenco delle domande e delle risposte e visualizzarle sulle planimetrie del piano;
17. il CC deve formulare le sue controdeduzioni alle risposte del progettista/uff.del Piano.
18. L'AC invia tutto il pacco delle cose fatte alla Regione
19. La Regione si autorganizza e deve istruire il proceso di analisi e valutazione di tutto quello che fatto l'AC e deve analizzare una per una tutte le osservazioni/opposizioni, le deduzioni e le controdeduzioni
20. la Regione attiva il suo Consiglio Regionale dell'Urbanistica per discutere e proporre di approvare o bocciare il piano stesso in una specie di conferenza di enti, esperti, università, ordini professionali, associazioni ecc.
21. La Regione, che non può MAI entrare nel merito delle scelte formulate in sede comunale e che invece provvede solo a verificare la legittimità dell'iter di formazione, ha tutte le carte in mano adesso e ha ampi margini di tempo per decidere se approvare, approvare con modifiche o bocciare il piano.
22. se tutto va bene (il PRG con la VAS tutti e due fatti e approvati con decreto regionale) e lla Regione approva il Piano e tutti o quasi fanno festa.

In quanto tempo al minimo si può fare un piano?

Ci sono esempi di piani di piccoli comuni redati in meno di un anno e approvati in meno di due. La distanza temporale tra i due piani regolatori di Palermo è di 40 anni (1962-2002).

Il PRG di una città, quando c'è ed è in vigore, può risolvere tutti i problemi di una città come Palermo?

La prima avvertenza della teoria della pianificazione è che "se tutto è pianificazione allora niente è pianificazione" (per approfondire: A. Wildavsky, (1973), "If planning is everything, maybe it's nothing", Policy Sciences, 4; E.A. Alexander (1981), "If planning isn't everything, maybe it's something", Town Planning Review, 52; E.J. Reade (1983), "If planning is anything, maybe it can be identified", Urban Studies, 20).

Quindi è inutile, pericoloso e sbagliato aspettare che tutto sia a posto per iniziare un piano qualsiasi: tanto non c'è alcuna garanzia che tutti i problemi siano stati capiti e risolti. Il piano è un prodotto 'umano' e soprattutto è collettivo e quindi presenta sempre 'un mare di problemi' e difetti. Un piano è qualcosa di cui discutere e da capire ogni volta con pazienza e spirito di sacrificio. Ci vuole molta buona volontà. Senza una volontà collettiva 'buona' non ci può essere un piano. Una volontà collettiva che tende alla disgregazione sociale non potrà mai avere un piano suo (di tutti) ma solo uno o più piani dei soggetti che hanno interesse a ottenere vantaggi per se. Per ottenere un vantaggio personale rispetto alla città intera un piano generale non serve a niente: basta un piano 'personale' per ottenere obiettivi particolari e specifici...

Si può migliorare un PRG?

Il piano è quasi una legge e come tale si può sempre migliorare ma solo se un piano si fa e se poi c'è davvero... Senza un piano non c'è proprio niente da migliorare, perfezionare, correggere o anche da cambiare completamente. Cambiare un piano dopo è sempre difficile ma non c'è altra strada. A volte è necessario ripartire da zero.

Quanto è importante un piano per una città?

Oggi il piano può essere tante cose e nessuna in particolare. Tanti lo intendono a modo loro. Solo la legge è una e questo per il piano è un punto di forza (garanzia di diritti e doveri) ma anche di debolezza (rigidezza, cecità propria della giustizia). Insomma è un supplizio collettivo necessario contro la barbarie.

Il piano salva la città dal (suo) male?

No. In nessun caso. Ad esempio: pensiamo al cosiddetto piano del 'Sacco di Palermo' (1962). Sappiamo che a Palermo una società sconfitta dalla cultura mafiosa in un dato periodo ha prodotto un piano strumentale alla stessa mafia.

Il che significa che il piano (da solo) non basta ad aiutare la città. Il progetto sociale viene prima del piano. Il piano è uno degli effetti di una data condizione sociale e non il contrario: il piano non influenza il sociale poiché ne è soltanto un particolare tipo di prodotto.

TOWN MEETING SUL PIANO REGOLATORE

L'Electronic Town Meeting sul piano regolatore si terrà il **25 ottobre dalle ore 09.30** presso la Sala Michele Perriera dei Cantieri Culturali alla Zisa in via Paolo Gili n. 4.



- | | |
|----|---|
| 1 | Spazio tre Navate |
| 2 | Spazio Ducrot (Accademia Belle Arti) |
| 3 | Spazio Nuovo (Accademia Belle Arti) |
| 4 | Centro Sperimentale di Cinematografia |
| 5 | Palazzina Gialla (Ass. Ester Mazzoleni) |
| 6 | Botteghe |
| 7 | Cinema Vittorio De Seta |
| 7a | Ridotto Cinema Vittorio De Seta |
| 8 | Spazio Zero (dedicato a Thierry Salmon) |
| 9 | Galleria Bianca (Accademia Belle Arti) |
| 10 | Centro Documentazione e Archivio |
| 11 | Grande Vasca (Accademia Belle Arti) |
| 12 | Sala Blu Cobalto (Accademia Belle Arti) |
| 13 | Biblioteca Istituto Gramsci |
| 14 | Laboratorio Scenografico Teatro Biondo |
| 15 | Zac - Zisa Zona Arti Contemporanee |
| 16 | Goethe Institut |
| 17 | Sala Michele Perriera |
| 18 | Uffici |
| 19 | Institut Français |
| 20 | Torre del tempo (E. Tadini) |
| 21 | Spazio due navate |
| 22 | Sala Bausch / CRE_ZI |
| 23 | Spazio officina |
| 24 | Spazio Marceau |
| 25 | Spazio (in) colto |
| 26 | Padiglione 18 |



INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

L'ordine degli Ingegneri e l'iter del nuovo PRG di Palermo

Incontro con Giovanni Margiotta, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo

Nel percorso verso l'ETM sul nuovo piano regolatore di Palermo abbiamo ascoltato Giovanni Margiotta, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo. Le molte cose interessanti che l'Ingegnere Margiotta ha argomentato le possiamo riassumere attorno a due questioni molto precise: la prima ha a che fare col senso dell'Electronic Town Meeting, metodo per coinvolgere i cittadini nelle decisioni, che avrà luogo il 25 ottobre.

Il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Palermo sottolinea con forza il fatto che l'appuntamento dell'ETM sul PRG giunge fuori tempo, avrebbe dovuto essere proposto ed attuato, infatti, prima della stesura delle Direttive Generali già approvate del Consiglio Comunale. In quella occasione, sostiene l'ingegnere Margiotta, avrebbe avuto molto senso il dialogo con l'Amministrazione sul PRG, mentre, in questa fase (secondo l'iter previsto e normato) aspettiamo la pubblicazione dello Schema di Massima, oggi si viene chiamati a discutere senza sapere a che punto di elaborazione si è arrivati e con quali esiti e documenti, in attuazione delle Direttive emanate dal Consiglio Comunale.

La seconda questione posta da Margiotta riguarda la poca chiarezza di una situazione che vede il proliferare di una quantità spropositata di piani e pianificazioni varie sulla Città, piani tutti che incidono pesantemente sull'attività amministrativa e regolano i rapporti tra l'attività dei professionisti e l'Amministrazione - Palermo è una grande Città, prossima Città Metropolitana, sulla quale si sovrappongono più piani dice l'Ingegnere - che talvolta sono anche in contrasto tra di loro e spesso non trovano nessuna sintesi e possibilità di applicazione concreta e, cosa ancor più grave, piani che non dialogano in modo interoperabile assicurando immediatezza e certezza del diritto in materia urbanistica.

In definitiva, spiega l'ingegnere Margiotta, noi Ingegneri riteniamo sia corretto attendere che l'Amministrazione Comunale porti a compimento la attività di stesura dello schema di massima del PRG, che è già da tempo in corso di redazione secondo le linee guida approvate da Consiglio Comunale, massimo organo di rappresentanza democratica. Solo quando sarà reso pubblico tale documento e dopo averlo esaminato, potremo fare le nostre osservazioni e quindi dare un nostro contributo fattivo e consapevole.

Alla luce di tali considerazioni, conclude l'Ing. Margiotta, non riteniamo di partecipare all'ETM sul PRG di Palermo, ma confermiamo la massima disponibilità ad intervenire alle occasioni che l'Amministrazione intederà proporre, oggi, quali processi partecipativi inclusivi per dibattere sul tema della Città di Palermo nella sua visione attuale e futura.

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

Incontro con l'ing. Gianluigi Pirrera - Associazione per l'ingegneria naturalistica (Aipin)

L'ing. Gianluigi Pirrera è membro dell'Aipin, associazione tecnico-scientifica con lo scopo di divulgare i metodi e le tecniche dell'ingegneria naturalistica. A lui abbiamo chiesto quali indicazioni progettuali andrebbero seguite nel percorso di revisione del piano regolatore generale (prg).

L'ingegnere ha innanzitutto sottolineato l'importanza della realizzazione di della Valutazione d'impatto Strategico (Vas) e della Valutazione d'Incidenza (Vi) come condizioni indispensabili per la prosecuzione del percorso di revisione. Si tratta infatti di strumenti progettuali forti che non possono essere ignorati.

Inoltre dal suo punto di vista la pianificazione della città dovrebbe seguire il criterio della costituzione di reti ecologiche urbane. Palermo è infatti dotata di un numero elevatissimo di Siti d'importanza comunitaria (Sic), Zone di protezione speciale (Zps) e riserve naturali che dovrebbero essere considerati come elementi da valorizzare per promuovere uno sviluppo armonioso del tessuto urbano e non come ostacoli alla progettazione del territorio.

Bisognerebbe dunque pianificare la città a partire dal verde, seguendo i principi del green planning e in particolare il criterio del recupero di naturalità. Palermo ad esempio è una città d'acqua, non solo per il mare che la lambisce ma anche per i numerosi corsi d'acqua che scorrono nel sottosuolo.

Per procedere in questo senso si potrebbe trarre spunto da alcuni esempi virtuosi in città. Ad esempio il caso del quartiere di Danisinni dove col supporto della popolazione locale si stanno sviluppando azioni di riqualificazione attraverso il recupero della naturalità propria di quest'area caratterizzata soprattutto dal corso del Papireto.

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

QUALE PRG PER QUALE PALERMO

La tavola presente qui: https://etmpalermo.files.wordpress.com/2014/10/etm_quale-prg-per-quale-palermo.jpg è stata realizzata e presentata in occasione dell'incontro **"QUALE PRG PER QUALE PALERMO"** organizzato dall'Istituto Gramsci Palermo, dal Forum delle Associazioni Palermo e Legambiente e tenutosi nei giorni 13 e 14 marzo 2014 presso la Sala Terrasi della Camera di Commercio di Palermo.

La tavola è stata realizzata dalla prof. arch. Rosanna Pirajno e dall'arch. Arturo Flaibani della [Fondazione Salvare Palermo Onlus](#), e dagli architetti Toti Careca, Massimiliano Giudice e Benedetto Prestifilippo dell'Associazione URBRAIN. Per la realizzazione della tavola fondamentali sono stati i contributi esterni (PSO_Trieste, Legambiente Sicilia, Palermo Indignata, M.E. Madonia e G. Favilla, Verso la Favorità e R. Giamportone) **attraverso cui, in soli quattro giorni, è stata redatta una carta della città di Palermo (CRITICAL MAPS) con la localizzazione di quasi 500 "luoghi" (per buona parte intere unità edilizie, ma anche giardini, ville etc) non utilizzati, o in generale mal usati.**

L'elaborato, oltre a rappresentare una minima parte (seppur già impressionante) degli spazi e dei luoghi mal usati della città di Palermo, prova a sintetizzare il processo che l'Associazione URBRAIN (con l'approvazione ed il contributo di varie associazioni, tra le quali: AvoLab- Associazione di Economia Civile, CNA Palermo, Confesercenti Provinciale di Palermo, Federabitazioni-Confcooperative, Fondazione Salvare Palermo Onlus, Legambiente Sicilia, PUSH), attraverso la collaborazione scientifica di PSO_Trieste (Progetto Spazi Opportunità_Trieste), ha avviato ed intende sviluppare per la città di Palermo. Processo imprescindibile per qualsivoglia previsione urbanistica e nuovo Piano.

Nel testo **La Macchia Urbana**, che segue, è spiegata una modalità di sviluppo del predetto processo: PSO_PA (Progetto Spazi Opportunità_Palermo).

La macchia urbana

(estratto dal Progetto Spazi/Opportunità_Palermo, promosso da URBRAIN)

Le disuguaglianze sociali sono uno dei più rilevanti aspetti della "nuova questione urbana" e (...) questa è una causa non secondaria della crisi che oggi attraversano le principali economie del pianeta (*).

E' noto come nelle città si manifesti in modo sempre più estremo l'aumento progressivo delle disuguaglianze sociali.

Gli economisti valutano le disuguaglianze a partire dalla misura delle differenze nei redditi, per giungere a rilevare le differenze interpersonali nell'ammontare di beni/servizi privati o "di mercato" di cui una società dispone. A ciò viene sommata anche la qualità/quantità dei beni/servizi pubblici poiché, sotto una certa soglia di reddito, alcuni tipi di beni e servizi possono essere "consumati" solo se disponibili come pubblici.

Ciò che l'approccio economicista però non coglie è la reale disponibilità dei beni/servizi nello spazio di pertinenza di ogni individuo, vale a dire nello spazio che ad ognuno è accessibile di diritto e di fatto e in un intervallo di tempo ragionevole.

In altri termini, le disuguaglianze sono determinate anche dall'iniqua distribuzione interpersonale di ciò che può essere definito capitale spaziale. Tale distribuzione è una componente strutturale delle città ed ha un'importanza decisiva nel determinarne le prestazioni. Il capitale spaziale che si riduce genera città che distinguono, separano, emarginano, escludono. Città progressivamente meno porose, nelle quali le differenze di reddito tra gli individui si sommano alle differenze nel loro grado di disponibilità di capitale spaziale (e di conseguenza relazionale). Questi due livelli interagiscono e si cumulano, moltiplicando le disuguaglianze sociali. Non solo: il peggioramento delle condizioni di vita della fascia più povera (e larga) di una comunità urbana tende ad annullare ogni progetto di manutenzione del patrimonio immobiliare della città intera, facendo degenerare l'ambiente e la società urbana nel suo complesso.

La città non è un sistema dotato di infinita resilienza. Quando la base economica si frantuma (...) la città diventa inutilizzabile (...). Essa potrebbe non essere più in grado di assicurare la funzione di luogo della dialettica tra ricchi e poveri: diventa la città dei poveri e nient'altro. [*]

Proprio tale diffusione dell'abbandono urbano richiede un'innovazione rispetto ai modelli di rigenerazione incentrati sulle poche grandi occasioni della grande proprietà e grande finanza, pubblica o privata. Tuttavia, nonostante i costanti richiami della retorica politica e accademica sull'urgenza del riuso urbano e architettonico, l'Italia sconta una condizione di arretratezza soprattutto a livello normativo e nella concezione di regolamenti municipali in grado di riconoscere (prima) e valorizzare (poi) tale risorsa.

Oggi l'abbandono e il sottoutilizzo di edifici o intere aree urbane rappresenta per la collettività un costo non più sostenibile in termini ambientali, economici e sociali. Al contempo, se tale patrimonio (e la sua distribuzione nello spazio urbano) viene riconosciuto come potenziale capitale spaziale, può rappresentare un'enorme risorsa per la rigenerazione urbana, sociale, economica.

In molte città, non solo italiane, un insieme eterogeneo di cittadini attivi, professionisti, gruppi di ricerca, associazioni, start-up, collettivi indipendenti, sta lavorando da alcuni anni sull'innovazione dei processi di conoscenza e riattivazione dell'immenso patrimonio di edifici ed aree in abbandono.

La metodologia è quella della conoscenza condivisa, degli open data, del crowdsourcing.

Lo scopo è quello di sperimentare nuovi meccanismi di incontro tra la crescente domanda di spazi e servizi, da un lato, e l'offerta in termini di risorse spaziali, finanziarie e di competenze, dall'altro, in grado di innescare processi di rigenerazione urbana più complessiva e a lungo termine.

Gli strumenti comuni sono la mappatura e la catalogazione online, indispensabili per censire il più evidente come il più minuto patrimonio immobiliare, che tradizionalmente sfugge al tradizionale approccio statistico dell'urbanistica istituzionale.

Inoltre, data la generale carenza di risorse finanziarie pubbliche a livello locale, un ulteriore programma di lavoro è quello dell'individuazione al di fuori delle casse delle amministrazioni locali le risorse finanziarie per sostenere, in particolare, la fase iniziale del riuso, ovvero, l'onerosa manutenzione straordinaria degli immobili abbandonati. I fondi strutturali europei, le fondazioni bancarie e il crowdfunding civico sono alcuni dei canali presi in considerazione ed utilizzati in diverse occasioni. I costi di gestione e manutenzione ordinaria degli spazi, invece, sono riservati alla capacità e responsabilità della cittadinanza o dell'imprenditoria (profit o no-profit), purché con il vincolo di perseguire, oltre alla sostenibilità economica delle iniziative, anche la diffusione dei benefici fra le comunità locali.

[*] La città dei ricchi e la città dei poveri – Bernardo Secchi – 2013

La tavola è consultabile all'indirizzo:

<https://etmpalermo.files.wordpress.com/2014/09/verde-agricolo-con-strade-01.png>

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

Le aree agricole, i servizi e la mobilità per innescare nuovi processi virtuosi a Palermo. Incontro con l'arch. Gaetano Brucoli

Gaetano Brucoli collabora da diverso tempo con varie realtà palermitane impegnate nell'intento di rendere la città più sostenibile. Abbiamo chiesto lui quali siano i temi più urgenti da trattare a proposito del percorso di revisione del nuovo piano regolatore.

La nostra conversazione ha toccato così tre ambiti principali: verde, servizi e mobilità.

Il primo punto che affrontiamo è dunque la tutela del verde. Sul territorio palermitano sono diverse le aree verdi agricole che vanno tutelate. La scelta su cosa e come tutelare queste aree dovrebbe inoltre partire da criteri di salvaguardia paesaggistica e idrogeologica. Tra queste bisognerebbe tenere in considerazione sicuramente il sistema dei fiumi che scendono dalla montagna (da Boccadifalco, Passo di Rigano, Mortillaro, etc.). Dovrebbero essere impedito le autorizzazioni di costruzione lungo questi corsi d'acqua, tra l'altro vietate dalla legge se a meno di 6 m di distanza. Dovrebbero essere previste e individuate dunque reti di aree verdi interconnesse e collegate in modo armonico col sistema antropico.

La tutela e valorizzazione del verde tra l'altro potrebbe innescare a catena vari processi virtuosi: maggiore verde riduce la quantità di CO₂ nell'aria, dunque abbassa la temperatura dell'aria e conseguentemente il consumo di energia (ad esempio impiegata dai condizionatori per raffreddare l'aria). Accorgimenti di questo tipo risultano inoltre particolarmente coerenti con la strategia Europa 2020 che promuove tra i suoi criteri guida città più intelligenti, sostenibili e inclusive.

Per quanto riguarda i servizi bisogna partire dalle scuole. Queste costituiscono luoghi di cittadinanza e socialità, pertanto ricoprono un ruolo fondamentale. Molto spesso invece non sono a norma, mancano di servizi fondamentali come ad esempio le strade di accesso. Nel percorso di revisione del prg andrebbero dunque rivisti questi spazi e laddove inadeguati dovrebbero essere previste misure di riqualificazione o in casi estremi di demolizione.

L'ultimo tema fondamentale è quello della mobilità, che dovrebbe essere riprogettata a partire dalle esigenze del pedone. Il sistema di trasporto pubblico dovrebbe favorire la tutela del verde e non danneggiarla come in alcuni casi è accaduto con la costruzione del tram. Anche i servizi dovrebbero essere distribuiti sul territorio in modo da favorire una mobilità più sostenibile ad esempio prevedendo un sistema multipolare piuttosto che la realizzazione di un unico centro direzionale. Particolare attenzione merita infine la circonvallazione che andrebbe riprogettata in modo da favorire i percorsi di spostamento urbani non solo delle auto. Un modello da seguire potrebbe essere la Gran Via di Barcellona che nonostante i suoi 13 km di lunghezza costituisce una delle vie più importanti e apprezzabili della città.

La tavola è consultabile a questo indirizzo:

<https://etmpalermo.files.wordpress.com/2014/09/giardini-pubblici-01.png>

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

Il verde pubblico, i servizi per l'infanzia e la mobilità per il nuovo PRG di Palermo Incontro con Vivian Celestino - ass. Wozlab

Con Vivian Celestino, del gruppo "Bambini misura di città", abbiamo parlato del rapporto tra infanzia e territorio urbano, in vista della discussione sul Prg prevista per il 25 ottobre. Per farci qualche esempio Vivian ci ha raccontato degli ultimi laboratori su Piazza Magione con le Terze e le Quarte dell'Istituto Comprensivo Ferrara di Palermo. Il lavoro svolto con le Terze ha riguardato la costruzione di uno schema del quartiere della scuola, procedendo con l'immaginare dei percorsi di mobilità, con la progettazione della segnaletica stradale (verticale e orizzontale) ed, infine, con attività creative di disegno, avente come soggetto la percezione degli studenti dell'ambiente. Le Quarte, invece, si sono occupate della progettazione di giochi da giardino, intesi non come i classici giochi semplicemente piantati nel terreno, ma come se questi fossero parte integrante dello spazio verde.

Inoltre, i volontari del progetto hanno somministrato un questionario alle famiglie degli studenti, con il quale si cercava di indagare la loro percezione della qualità del territorio e la loro volontà ad impegnarsi per la vigilanza e la salvaguardia del quartiere. In realtà si tratta di un lavoro in progress, poiché verranno somministrati altri questionari e in seguito questi dovranno essere analizzati per ricavarne dei dati indicativi riguardo la tematica.

Guardando alla città nel suo insieme Vivian ci ha spiegato che in passato avevano cominciato a lavorare ad un piano per la mobilità dei bambini. L'idea era quella di coinvolgere non solo le scuole di Palermo, ma anche il Comune, dato che bisognerebbe integrare tale progetto col piano del traffico cittadino, e soprattutto con la collaborazione delle Circoscrizioni comunali.

Un'altra questione importante è quella della mancanza di spazi verdi attrezzati per i bambini e le famiglie. Infatti, Vivian ci ricorda che di recente sono stati tolti molti giochi da giardino ad esempio da Villa Trabia e Villa Sperlinga. Vi sono altri spazi verdi, come la Città dei Ragazzi, che sono poco accessibili e che hanno attrezzature poco funzionali. Forse l'unico parco che funziona veramente è il Parco Uditore.

Bisognerebbe avviare un discorso con l'amministrazione per fare una mappatura degli spazi verdi della città, ciò potrebbe essere utile ai cittadini, e in particolare alle famiglie, per orientarsi meglio nella propria città e per avere una visione d'insieme in grado di orientare un lavoro di ristrutturazione o di riorganizzazione degli spazi verdi.

Infine, sarebbe utile una mappatura degli asili nido della città per una loro riorganizzazione e un loro riposizionamento: spesso vi è squilibrio nella loro distribuzione in città e nel numero di bambini iscritti spesso in esubero.

La tavola è consultabile a questo indirizzo:

<https://etmpalermo.files.wordpress.com/2014/10/patrimonio-storico-01.png>

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

Il potenziale di sviluppo e rigenerazione del centro storico di Palermo Incontro con Fabio Sanfratello - Presidente Ance

Durante l'incontro svolto a Palazzo De Seta abbiamo chiesto al Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Palermo Fabio Sanfratello quali siano, dal suo particolare punto di osservazione, gli aspetti più urgenti da affrontare nel percorso verso il nuovo Piano Regolatore Generale della città.

In generale, spiega Fabio Sanfratello il mercato dell'edilizia è in una fase stagnante che si limita alla realizzazione di qualche intervento di opera pubblica. Vista l'attuale situazione di saturazione urbana della città, la diminuzione della popolazione residente in città e il declino del mercato edilizio risulta insensato edificare in nuove aree ma risulta fondamentale investire nella riconversione delle aree dismesse esistenti e nel recupero degli edifici degradati.

Secondo il Presidente dell'Ance di Palermo, sono due i nodi principali da affrontare: la rigenerazione del centro storico e la conversione delle aree industriali dismesse.

Per quanto riguarda il centro storico, risulta evidente il potenziale di sviluppo e rigenerazione che questa parte di città possiede. Purtroppo le politiche e gli strumenti adottati fino ad ora se da una parte hanno garantito la salvaguardia del patrimonio storico, dall'altra si sono dimostrate inefficaci nel promuovere lo sviluppo. Il PPE, da questo punto di vista, non ha dato i risultati sperati. Moltissimi sono gli edifici che versano in stato di abbandono e in condizioni più o meno gravi di degrado. Alcuni di questi sono di proprietà del Comune, altri invece appartengono a privati che, con le previsioni urbanistiche del PPE, non hanno interesse ad investire in progetti di riqualificazione. Anche per questo il centro storico viene fruito prevalentemente la sera grazie alla movida, mentre per residenti, scuole, parchi gioco, etc.) rende l'area poco attrattiva per la residenza. A ciò va aggiunta la mancanza di controllo sul territorio che permette la proliferazione di attività illegali di vario tipo. Sicuramente il recupero e riqualificazione del centro storico potrebbe essere un ottimo ambito d'intervento per le imprese di costruzione ma occorre mettere in campo politiche che stimolino la domanda abitativa nell'area e l'interesse dei privati a investire.

L'altro tema di particolare rilievo per l'Ance riguarda la conversione delle aree industriali. Ance Palermo ha accolto favorevolmente e sostenuto con sue proposte, l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di destinare queste aree per la realizzazione di interventi di edilizia agevolata e di housing sociale, potendosi avvalere, in questo modo della riduzione dei tassi di interesse.

per l'approvazione della variante è piuttosto lungo, soprattutto considerando che il mancato recepimento del Testo Unico dell'Edilizia, da parte dell'Assemblea Regionale, impedisce di utilizzare, anche nella nostra Regione, le procedure semplificate introdotte nel "decreto sbloccitalia".

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

Il percorso di revisione del PRG di Palermo: riflessioni e proposte Incontro con i rappresentanti dell'istituto Gramsci Siciliano

Durante l'incontro con alcuni esperti e studiosi dell'Istituto Gramsci Siciliano abbiamo ripercorso alcuni dei temi già trattati dal gruppo nel corso di un convegno svoltosi il 13 e 14 marzo 2014 presso la Camera di Commercio proprio sul percorso di revisione del Piano Regolatore Generale della città di Palermo.

Ne riportiamo di seguito i principali punti emersi, ben sintetizzati dal documento finale prodotto dall'Istituto:

Istituto Gramsci siciliano
Forum delle associazioni Palermo
Legambiente Sicilia

DOPO LE GIORNATE DI STUDIO, UNA CONSULTA CITTADINA PER IL NUOVO PRG

L'Istituto Gramsci siciliano, il Forum delle associazioni Palermo e Legambiente Sicilia hanno riunito gli autori delle relazioni e delle tavole esposte nelle giornate di studio 13 e 14 marzo "Quale PRG per quale Palermo" per costituirli in primo nucleo di una Consulta cittadina per il Piano.

Si è discusso un programma di continuazione della ricerca e delle pubbliche iniziative sulla formazione del nuovo Piano regolatore e si è deciso di sistemare in una risoluzione l'insieme delle proposte innovative scaturite dalle giornate: "zero aumento del consumo di suolo e riqualificazione dell'ambiente e del costruito per una città sostenibile".

Le giornate di studio sono state la prima occasione di pubblico dibattito e di incontro con Sindaco e Assessori sulle "direttive generali" del piano votate dal Consiglio comunale e il primo contributo di critiche e proposte dato alla città e alla Amministrazione dalla cultura e dall'associazionismo, affinché, attraverso un'alleanza tra lavoro, impresa e intelligenza di Palermo, il piano diventi effettivamente, e già nella sua formazione, «piano della città»: la città dei cittadini e non la città della rendita.

Urgente premessa al passaggio delle "direttive" nello "schema di piano", che il Sindaco ha annunciato sarà presentato a fine luglio, è l'immediato adempimento, da parte del Comune e della Regione, di quanto indicato dall'Europa (Direttiva 2001/42/CE) e dalla legge nazionale relativamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che introduce nuovi elementi di "democrazia di piano" e di partecipazione della comunità, e

obbliga a comprovare “le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili”.

In coerenza con l’attivazione della VAS, ed al fine di prevenire dualismo e conflitti tra urbanistica programmata e urbanistica «di fatto» e «contrattata», si rendono indispensabili: 1) la sistematica verifica della «compatibilità» di ogni intervento nella città con le «direttive» e i conseguenti rinvii o emendamenti o revoche dei singoli atti che risultino incompatibili, 2) la sospensione di ogni scelta di consumo di nuovo suolo e una “variante” che vincoli tutte le aree libere fino alla definizione del PRG e per un piano del «verde», 3) la revoca «in autotutela» di delibere di programmi e piani che si è voluto sottrarre al dovuto procedimento VAS.

Sono altrettanto urgenti verifiche e aggiornamenti per ancorare le scelte alle condizioni fisiche del territorio attraverso le indagini idrogeologica e agricolo-forestale, che avrebbero dovuto, secondo legge, precedere le “direttive”. Infine il quadro economico-sociale e ambientale, scaturito dalla documentazione allegata alle direttive, deve essere integrato dai risultati che per Palermo possono essere tratti da: a) la road map Onu ed Europa sui cambiamenti climatici e la transizione alla «sostenibilità», b) le ricerche e analisi di CRCS INU e di CRESME ANCE CNA su consumo di suolo rigenerazione urbana sostenibile e nuovi interventi sul costruito, c) l'Ecosistema urbano, XX rapporto Legambiente Il Sole 24 ore, sulla qualità ambientale dei comuni capoluoghi, d) il rapporto ENEA sull’efficienza energetica.

Le giornate di studio immettono Palermo dentro il dibattito riaperto dall’urbanistica nazionale per gli atti del governo e per il disegno di legge della Regione Toscana volti all’arresto del consumo di suolo, mentre alcuni fondamentali obiettivi di riqualificazione di ambiente e storia della città [per esempio in materia di agricoltura, di rilancio del recupero del centro storico, di prevenzione dal rischio idrogeologico] potrebbero entrare nell’agenda europea 2014-2020 per la quota destinata alle città metropolitane se saranno presentati i relativi progetti.

PALERMO, 25 marzo 2014

Inoltre, nel corso del convegno sono state esposte delle tavole realizzate da alcuni degli studiosi intervenuti e in particolare su: il rischio idrogeologico, sugli spazi abbandonati, sui sulle proprietà pubbliche e sui servizi sul rischio strutturale. Per loro gentile concessione renderle consultabili su questo blog nei prossimi giorni.

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

Memorie dal sottosuolo

Mario Leta – Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia

Nel corso dell'incontro sono stati messi a fuoco gli aspetti che contraddistinguono dal punto di vista geologico il territorio palermitano con particolare riferimento agli elementi geomorfologici ed idrogeologici da tenere in considerazione in vista della revisione del piano regolatore.

Nell'area urbana della città di Palermo è possibile distinguere differenti settori caratterizzati da un'elevata variabilità delle condizioni geomorfologiche ed idrogeologiche riconducibili sia all'assetto geologico locale, sia all'interazione con gli aspetti connessi alla conformazione del tessuto urbano.

In tale ambito, riferendosi più in generale all'intera Piana di Palermo, il P.A.I. (Piano di stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico) restituisce un quadro complessivo sulle differenti forme di dissesto che interessano le fasce pedemontane che limitano la stessa Piana e le aree interne al tessuto urbano, codificando le forme dissesto secondo livelli di pericolosità e rischio geomorfologico ed idraulico. Si possono in tal senso individuare:

- zone interessate da fenomenologie di crollo riguardanti i rilievi calcareo-dolomitici delimitanti la Piana (quali ad esempio i rilievi di Pizzo Sferrovecchio e Pizzo Forbice, la dorsale La Montagnola-Pizzo Diamante -Cozzo di Paola o i versanti del Monte Pellegrino) che danno luogo, nei nuclei abitati posti immediatamente a valle, ad elevate o molto elevate condizioni di pericolosità e di rischio;
- zone di disordine idraulico connesse all'assetto geomorfologico ed idrogeologico locale e/o riconducibili alla presenza di elementi morfologici di particolare rilievo (siti d'attenzione) come ad esempio l'area d'insistenza dei due antichi fiumi Papireto e Kemonia che scorrono nel sottosuolo del Centro Storico (sebbene oggi risultano obliterati dalla presenza del tessuto urbano soprastante) o del fiume Oreto, rettificato nel tratto finale;
- zone interessate dalla presenza diffusa nel sottosuolo di cavità di origine naturale ed antropica.

A queste si aggiungono zone di elevata criticità in cui integrare e/o rivedere la rete di drenaggio e smaltimento delle acque, in cui nel recente passato si è assistito ad eventi di particolare rilevanza come ad esempio la zona di Belmonte Chiavelli interessata dall'evento alluvionale del 2009.

Nell'ambito della revisione del PRG gli aspetti geologici necessitano di particolare attenzione anche in relazione alle caratteristiche sismiche dei terreni presenti. Sotto tale profilo risulta difatti possibile differenziare sulla base delle successioni stratigrafiche presenti, delle caratteristiche geologico-tecniche e

dell'assetto morfologico e strutturale aree maggiormente esposte, in caso di evento sismico, a fenomeni di amplificazione sismica locale in grado di incrementare la severità degli effetti indotti sui manufatti. Per tali ragioni il nuovo P.R.G. dovrà approfondire ulteriormente tutti gli aspetti geologici che definiscono l'intera area urbana della città e/o di futura espansione edilizia, aumentando il livello di conoscenza sulle interazioni tra assetto geologico e patrimonio edilizio, definendo altresì, con dettaglio adeguato, le zone su cui attuare interventi di salvaguardia e mitigazione dei rischi e su cui indirizzare opere di sistemazione delle reti di smaltimento delle acque e/o di risanamento strutturale dell'esistente.

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

La salute del suolo e del verde urbano come metro per capire la qualità di una città Intervista a Salvatore Fiore e Daniele Monti – Ordine degli Agronomi e dei Forestali

A Salvatore Fiore e Daniele Monti dell'Ordine degli Agronomi e dei Forestali abbiamo chiesto di illustrarci i temi di loro interesse rispetto al Prg di Palermo. In particolare, l'Ordine si interessa dello spazio verde urbano e del suo "stato di salute". Nell'ambito dell'edilizia, invece si occupa della prevenzione del depauperamento del suolo, sia nel centro storico che nella periferia, in particolare nelle zone collinari a nord e a ovest della città.

Secondo gli intervistati una delle azioni da intraprendere con più urgenza è la messa a punto di un regolamento del verde pubblico. Diverse sono le aree di verde urbano che dovrebbero essere regolamentate meglio: ad esempio il Parco della Favorita. Il Parco sulla carta fa parte di una riserva che andrebbe tutelata ma non vi è nessuna evidenza di questo, dato che il Parco non è gestito come se fosse un'area sotto tutela. In più, vi sono altre zone verdi da salvaguardare, come il Giardino Inglese, che viene gestito come area verde, ma non come parco, per cui viene fatta solo la cura delle piante, anche se questa non in modo costante ma solo quando vi è disponibilità economica.

Altro problema riguarda il lavoro di alberatura attuale e degli anni passati, vi sono alberi nel territorio cittadino che sono stati collocati senza un minimo di progettazione, sono stati posizionati in posti non idonei, senza tenere conto del rapporto tra il tipo di albero e gli spazi urbani.

Le poche zone verdi della città si spiegano anche per la disattesa di alcune leggi a favore del verde cittadino. Un esempio è la legge del '96, la quale prevedeva che per ogni nato si sarebbe dovuto piantare un albero, ogni 21 novembre. A Palermo, come in altri comuni, questa legge non ha trovato riscontri pratici, poiché bisognerebbe anche capire dove poter piantare questi alberi.

Tematica fondamentale per l'Ordine dei forestali e degli agronomi è anche quella riguardante gli orti urbani. Negli ultimi tempi si è parlato molto dell'approvazione di un regolamento, ma è rimasto incompiuto. Il progetto prevedeva di regolamentare queste aree, in modo da farne un uso alternativo e realizzare attività sociali o ludico-ricreative, sia per anziani che per giovani. La realizzazione degli orti urbani, soprattutto nelle zone periferiche collinari o di montagna, sarebbe un modo, inoltre, per prevenire il depauperamento del suolo, quindi eventuali frane, slavine e alluvioni.

INTERVISTE E INCONTRI CON ESPERTI E PROFESSIONISTI

Trasformare i punti di debolezza del territorio in punti di forza Fabio Florio - imprenditore edile

Fabio Florio ha messo in evidenza come la città di Palermo sia caratterizzata da numerosi punti di debolezza che potrebbero essere trasformati in punti di forza e poli di sviluppo della città. Insieme abbiamo passata in rassegna alcuni di questi luoghi: la stazione Notarbartolo - Loli, il complesso della Fiera, la caserma Cascino, la zona San Polo vicino i mercati generali.

Per promuovere la loro rigenerazione sarebbe sufficiente un'azione di project financing ovvero una operazione di tecnica di [finanziamento](#) a lungo termine in cui il ristoro del finanziamento stesso è garantito dai [flussi di cassa](#) previsti dalla attività di gestione dell'opera prevista nel progetto. Se venissero garantiti dei servizi minimi di assistenza da parte dell'amministrazione rispetto a queste modalità di finanziamento non sarebbe difficile trovare privati interessati ad investire.

Ma al momento questo tipo di processi risulta bloccato, anche per mancanza di un impegno sufficiente da parte dell'amministrazione. In generale la possibilità di rigenerare la città risulta ostacolato dall'assenza di un chiaro progetto di sviluppo, capace di orientare interventi sia da parte del pubblico che da parte di privati.

SESSIONI DI DISCUSSIONE:

- 1) Quali sono i tratti distintivi della città che dobbiamo valorizzare nel nuovo piano regolatore?**

- 2) Come possiamo rendere più vivibile la città attraverso il PRG?**

- 3) Quali soluzioni possiamo immaginare contro l'invecchiamento del patrimonio immobiliare della città nuova e per la sua valorizzazione?**

- 4) Attraverso quali dispositivi (normativi, tecnologici, sociali) possiamo rendere più smart la città?**

- 5) Quali modalità il piano regolatore deve privilegiare per garantire un consumo di suolo zero?**

INTERLOCUTORI COINVOLTI NEL PERCORSO DI ANIMAZIONE E ANALISI TERRITORIALE DELL'E-TM:

Aipin (Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica)

ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)

ass. Ciavolando

Ass. Mandamento Tribunali

Associazione centro studi ercte

Bambini misura di città

CCN Sferracavallo

Codifas

Codifas

Comitato di lotta per la casa

Comitato per il recupero della Costa

Consiglio nazionale dei chimici

Fare ambiente

Federconsumatori

Forum Acqua e Beni Comuni Provincia Palermo

Forum delle Associazioni

Giornale di Maredolce

Istituto Gramsci

Italia Nostra

Italia Nostra

Legambiente

Libero Futuro

Mappa spazi opportunità

Mirto Verde

Mobilita Palermo

Ordine degli Agronomi e Forestali

Ordine degli Ingegneri di Palermo

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Ordine Regionale degli agronomi e dei forestali

Ordine Regionale dei Geologi

Pro Loco Nostra Donna del Rotolo di Vergine Maria

protezione civile ingegneri palermo

Salvare Palermo

Salvare Palermo

UNIMED Unione delle Università del Mediterraneo

VI° circoscrizione

VII circoscrizione

WWF

CHI HA CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DEL TOWN MEETING?

Cristina Alga (CLAC), Gabriele Callari (EASY), Maurizio Carta (UNIPA), Salvatore Collura (Next), Francesca Arici, Elisa Spera (Next), Erica Ruta (Next), Silvana Chirco (Comune di Palermo), Daniela Ciaffi (Unipa); Carla Quartarone (UNIPA), Giuseppe Castellucci (NeuNoi), Girolamo D'Anneo (Comune di Palermo), Rosalia Fardella (Comune di Palermo), Maurizio Giambalvo (NEXT), Antonio Glorioso (NEXT) Caterina Guercio (Comune di Palermo), Caterina Impastato (Landinside), Giuseppe Lo Bocchiaro (Clac), Magda Lo Cascio (Comune di Palermo), Francesca Lotta (Unipa), Simone Lucido (NEXT), Fosca Lucarini (Comune di Palermo), Lorenzo Lunardo (Renurban), Sergio Maneri (Comune di Palermo), Nicoletta Mangiapane (Comune di Palermo), Angelo Marcotulli (Regione Toscana), MariaRosaria Marasà (Comune di Palermo), Jesse Marsh (Atelier Studio Associato), Antonio Mavilia (EASY), Francesco Molinari (Parterre Project); Cinzia Novara (Unipa), Michelangelo Pavia (NeuNoi), Antonino Daniele Panzarella (IEMEST), Francesca Pellitteri (NEXT), Marco Picone (Unipa), Lucia Pierro (Autonome Forme - Palermo), Filippo Pistoia (CLAC), Antonino Pusateri (Comune di Palermo), Adriano Rao, Marco Scarpinato (Autonome Forme), Anna Staropoli (Istituto di Formazione Politica Pedro Arrupe Palermo), Tommasa Sucameli (Comune di Palermo), Daniela Terzo (Comune di Palermo), Ferdinando Trapani (UNIPA), Luisa Tuttolomondo (NEXT), Alessandra Brinch, Manfredi Pedone, Cristina Puglisi, Ninni Cuva, Valeria Giannone, Paola Provenzano, Giuseppe Cascino, Maria Luisa Giordano, Calogero Chiarenza, Marco Giordano.

Si ringrazia la Regione Toscana - Servizi Infrastrutturali e Tecnologie Innovative - Responsabile Angelo Marcotulli